



Il saluto della Dirigente



Carissimi allievi, docenti e personale ATA, come ogni anno, desidero porgere il mio più fervido augurio a voi e alle vostre famiglie.

Che la gioia, la serenità e la salute possano essere incitamento per la realizzazione di tutti i vostri sogni.

Nel rinnovarvi il mio affetto, voglio augurarvi un lieto Natale ed un radioso 2020.

Auguri, auguri, auguri a tutti voi.

La vostra Dirigente

Dott.ssa Maria Rosaria Sgrò

Alla Dirigente Dott.ssa Maria Rosaria Sgrò

Tanti affettuosi auguri di Buone Feste per lei e tutta la sua famiglia. Che la sua forza sia stimolo di coraggio per noi docenti, personale ATA e studenti Jaci! Che la sua parola sia sempre una poesia colma di conforto.

Un anno di salute e serenità dai suoi Jacini e da tutta la redazione del Giornale JACI.



Uno spazio Natalizio dedicato a RosaMaria



A te, cara Direttrice RosaMaria Trischitta, amica fedele dello Jaci, ti dedichiamo questo spazio per un grande augurio per le festività natalizie.

Presente sempre in ogni circostanza con il tuo coraggio, la tua forza e l'amore che ci hai sempre offerto, vivi il Natale più bello. Che tu, insieme al tuo nucleo familiare, possa trascorrere ancora mille meravigliosi Natali.

Con affetto, tanti auguri.

Lo Jaci e lo Staff della
Redazione del Giornale



Il Natale al suono della zampogna

Prof.ssa Ketty MILLECRO

Anticamente a Messina durante la vigilia dell'Immacolata si vedevano girare per le strade i "ciaramiddari". Il tutto dava inizio all'atmosfera natalizia. Figura preminente è lo zampognaro che tuttora esiste in Sicilia e in particolare nei paesini in provincia di Messina. Il rito risale al periodo storico romano di Nerone, quando "l'utricularius" o zampognaro suonava questo strumento agro-pastorale fatto con la pelle di pecora o capra, dove la sacca usufruisce di quattro canne a insufflazione. Da quel suono a insufflazione. Da quel suono melodioso dallo stile Scandinavo c'era la certezza di essere nell'atmosfera natalizia. Anche oggi è possibile qualche volta incontrare al centro della città questi "soffiatori" che vanno pian piano scomparendo. Le loro mete sono le chiese e le vie più importanti come il Viale San Martino e la via Dei Mille, dove essi si fermano davanti alle vetrine per rallegrare grandi e piccini. Inoltre i sobborghi della città sono il prodotto più genuino

dei "ciaramillari" in primis Cumia, Santo e Bordonaro dove i nonni maestri di questo strumento a fiato hanno tramandato l'arte ai figli e ai nipoti. I più famosi zampognari di Messina sono i Currò detti "Runca" e Don Giovannino Zaccone detto "u ciaramiddaru". La caratteristica di questi personaggi è che non suonano per lucro, bensì per lo spirito natalizio e allo scopo di non fare estinguere la figura di un'arte antica che attraverso il Natale rimarrà per sempre. I Santoti ricordano che tanti anni fa dalla vigilia dell'Immacolata alla vigilia di Natale lo zampognaro suonava le sue nenie davanti alla Chiesa di Maria della Consolazione e poi per le vie del paese e nelle case. La ricompensa era determinata non in danaro ma in vino, Marsala, fichi secchi, castagne al forno e "scocca di sobba", una sorta di frutto dolce, tipo pera. Passato quel periodo natalizio lo zampognaro sembrava scomparire per ricomparire, come per magia il prossimo Natale per infondere ancora una volta una dolce aria del passato che non stancherà di finire mai.

Il Natale di una volta a Messina

La nevicata del '56

Prof.ssa Ketty MILLECRO

Raccontavano quando erano in vita, mia mamma e mia nonna, che dal Forte Gonzaga, da Cristo Re e Montalto, fino alla Madonnina del porto, la neve quell'anno a Natale imbiancò Messina. Lo spettacolo rallegrò il Natale durante la notte ghiacciata. Messina fu resa un Presepe nella magia lunare. Come se in quegli anni crescesse il grano sotto la neve, la gente per strada si affollava e, di giorno, nei negozi con pacchetti dono. Poi la macchina divenne un'esistenza è una moda: «Mi raccomandò l'auto mi giova per le feste», s'ingiungeva alle ditte Lancia Siracusanò, Fiat Interdonato e Alfa Romeo Cundari, queste le concessionarie dell'epoca.

Ai grandi magazzini e dai "Fratelli Piccolo" iniziava l'andirivieni fruttato della sospirata tredicesima. Per lo shopping, infatti, in giro s'incontravano lavoratori d'ogni genere, visto che all'epoca, l'impiego pubblico era accessibile a tutti. Presenti dirigenti e maestranze degli Aliscafi Rodriquez, Gazzetta del Sud, Marisicilia, gli essenzieri, la cui attività era assai florida a giudicare dai barili in partenza che gremivano la banchina del porto. Era rito, con la processione di mezzanotte, che dalla chiesa dell'Immacolata partisse una processione. Il parroco teneva tra le mani Gesù Bambino e lo cullava sulle note della banda musicale, mentre le campane suonavano a festa. Tutto ciò era d'uso da quel febbraio 1713, quando il Bambino di cera di padre Fabris iniziò a lacrimare. Tante usanze e ricordi... Quella sera tutto era magia, persino: "Quando l'ora della cena scocca, focaccia La Rocca", così la pubblicità, reclamizzava il noto panificio di piazza Cairolì, assieme ad altri luoghi di ristorazione disseminati per la città. Tra le rosticce-rie più rinomate, per la gioia del palato, "Borgia" e "Nunnari". In ogni via c'era che rifarsi dai grandi patimenti del prima, durante e dopo la seconda guerra. Ai fumatori sembrava un sogno poter acquistare al tabacchino le sigarette di marca nazionale ed estera. Si ricordavano le stampatelle, derivanti da cicche lasciate per terra dalle truppe alleate. Si usciva da casa con la sigaretta accesa e ci si rivolgeva: «Scusi, mi farebbe accendere?».

Per i gelati status simbol era il Ritrovo Irrera di Piazza Cairolì, come per conì e granite caffè con panna. Frotte di militari in libera uscita a rotazione rendevano sicure le vie solitarie, dopo ogni spettacolo teatrale e cinematografico,



le vie solitarie, dopo ogni spettacolo teatrale e cinematografico, proiettato nelle numerose sale sparpagliate della città. Nel 1956, tra i film più visti ci fu "La Rosa Tatuata" con Burt Lancaster e Anna Magnani che vinse l'Oscar. Le cornamuse e i ciaramillari intonavano suoni straordinari di "ninne nanne", provenendo dalla vicina Calabria e dai paesi vicini della provincia di Messina. Tra i più bravi ciaramillari erano gli abitanti di Castanea delle Furie, Masse e Montalbano Elicona. Fra i più rinomati, lo zampognaro Mastru Paulu "u turnaturi". Indossava il costume di rito, giacca di velluto scuro sopra i cosuneddi stretti con legacci sotto le ginocchia. Addosso teneva un cappotto di "n'incirata" e un birrittuni di pilu, oppure la "mèusa" adibita a "sghimbesciu" sulla testa "crinuta". Tutto il vestiario era accompagnato dal parapioggia a tracolla. Ai piedi calzava "zampitte o calandrelle", tenute da lunghi lacci. Il personaggio dall'aspetto antico era particolare nella magia lunare e faceva somigliare, all'anno zero, quando la stella cometa indicava ai pastori e ai re Magi la Grotta della nascita di Gesù. Incastonata sul prospetto dell'isolato 145, che è tra gli edifici scampati al terremoto del 1908, c'è la sacra immagine che assaporava la zampogna di zù Vanni Camarda. C'erano gli orafi Grillo e Burrascano; la fabbrica del ghiaccio Gemelli; Ripinto macellaio; Panzera elettricità; la torrefazione Micali; Taffara ferramenta; Zucco cestario; Patanè scarpe; il sarto Pedeli; le salumerie Salvo e Felicetta Calarco, zia di Nino, l'ex direttore della Gazzetta del Sud. Nel 1996, la tradizione novenistica messinese si rinnova con Luciano Tringali (canto), Nico Tringali (man-dolino) e Giorgio Trifirò (chitarra), chiamati a suonare in via Maddalena sotto l'icona di San Giovannino con l'agnello.

Ogni quartiere rendeva unico il Natale con il suono caratteristico delle ciaramelle, per le case e per le strade e vicino al Presepe. Le traverse più affollate aprivano alla festa con addobbi originali e pertinenti ai prodotti in esposizione. Emergono i fruttivendoli che realizzavano la "cona" con fronde vegetali verdi di "spinapulici", "sparacinu" e "mbriacheddi". Le arance coperte dalla stagnola, i mandarini e clementini attornivano il Bambinello in mezzo alle noci, mandorle e nocciole (scacci), da datteri. Non mancavano i pendagli di pomodoro a scocca, paragonati a stelle filanti scendevano come dal cielo.

Dall'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, per strada non mancavano i "cantastorie orbi" che allietavano le loro litanie con le vibrazioni del violino o della chitarra. Un "picciotto" agitava l'azzarino (triangolo) lungo i percorsi urbani e invitava a visitare le chiese perché non fosse trascurata la novena di Natale. Il suonatore di liuto, mastro Carmelo Laurino, inteso "Ammazzapadre" indossava un abito nero con calzoni e fibbie al ginocchio, cappello a cilindro, calzato su berretto di seta scuro. Il discepolo, don Lio Corso venne definito "Cappiddazzu", che con le sue novene attirava i commercianti che avevano bottega nei pressi del Duomo. Agitava il violino per segnalare il tipo di prestazione musicale. Poco prima della seconda guerra mondiale si ricordano Mastru Natale Costa, Don Petru u sonaturi e Sariddu u curtu. Si ritiene che l'ultimo dei novenatori fu Mastru Vito Pagano, che con il violino suonato dal figlio Felice si avvaleva del supporto ritmico della chitarra di Stefano Celona. I cibi avevano la loro voce, il "bannio" strillato a gradi, rendeva la città vivace, ma

non eccessiva. Il lessico degli ambulanti era spontaneo e singolare in tutte le manifestazioni con canzoni anche ispirate alla lirica e alle arie di Giuseppe Verdi, come la "Donna è mobile". Serate di feste di Natale organizzate alla Camera di commercio, ai padiglioni della Fiera campionaria, al Comune, alla Società operaia. La moda povera...? Le feste si svolgevano con semplicità! La baldoria trovava il suo massimo clou a Capodanno, quando ai botti si univano fuochi di artificio, ma anche oggetti che la gente, per tradizione, gettava da finestre e balconi. I ragazzi di allora, a turno, congegnavano di ballare in casa, spostando la "buffetta" (buffet) che ingombrava i tetri ambienti. Bastava un grammofono che, collegato alla radio, ne amplificava il tono della musica. I nonni insistevano sul gioco della tombola per la felicità dei bambini. Il pranzo di Natale presupponeva gustose pietanze preparate all'antica, per cui si assaporavano cibi tradizionali della cucina messinese. Come sempre pasta "ncaciata", polpettoni, anguille, tacchino al forno e frutta secca, con una miriade di cassata siciliana. Al circolo della stampa con il presidente Oscar Andò che divenne sindaco, fu utilizzata la roulette. I giocatori incalliti e più ricchi frequentarono il Casinò di Taormina. Oggi come ieri, il Natale arriva imperterrito. Oggi la pace è minacciata da terrorismi, da violenze sulle donne, da disoccupazione e soprattutto da falsi profeti che attraverso la droga minano la mente di tanti ingenui giovani. L'unico vero Profeta, però, quello vero è sempre uno, il solo, quello che ci ama, indipendentemente dallo stato sociale. È lui e sempre Lui, che dalla sua nascita, vive ogni giorno con noi, poi cresce, muore e rinasce ogni anno a Natale. Lui è il solo che ci ama per sempre: è Gesù Bambino. Ci chiede solo un po' d'amore ma non per sé, ma per gli altri, per chi ci circonda. Niente maldicenze, egoismi, fame di strasoldi e soprattutto di fama e potere. Riconosciamolo non attraverso le parole o attraverso cospirazioni e metapregchiere ma con altruismi. Buon Natale!


 GIORNALE JACI
OPINIONI A CONFRONTO

Registrazione stampa Tribunale di Messina n. 13/81

Direttore Editoriale: Dott.ssa Maria Rosaria Sgrò

Direttore Responsabile: Prof.ssa Rosa Maria Trischitta

Capo Redattore: Prof.ssa Ketty Millecro

Grafica ed Impaginazione: Prof. Giampiero Scocchia

Il Natale in Italia

di Teresa **INTERSIMONE 3A AFM**

Il Natale è una delle festività più attese dell'anno, per via della famiglia che viene riunita, i doni da ricevere e la lunga cena della vigilia e il pranzo del 25. In Italia ci sono diverse tradizioni, una delle quali è il cenone della vigilia con i parenti, in modo da aspettare lo scoccare della mezzanotte tutti assieme e il pranzo del giorno in questione. Un'altra tradizione che si pratica in tutte le famiglie cristiane è il presepe, ovvero una raffigurazione in miniatura della capanna in cui è nato Gesù, c'è chi decide di farlo più piccolo, solo con Maria, Giuseppe, il bue, l'asinello e il bambin Gesù; chi invece decide di comporlo con tutti i particolari. Un'altra tradizione è l'albero di Natale: un albero (sintetico o vero) addobbato con lucine ad intermittenza, palline colorate e nastri, e sotto l'albero vi si appoggiano i regali da aprire giorno 25 dicembre. Questa tradizione vuole rappresentare il gesto dei tre Magi, che hanno posto i propri doni sotto un albero.



Un'altra tradizione è che, il giorno della Vigilia si debbano mangiare solo cibi a base di pesce. Alla conclusione della cena della vigilia o del pranzo di Natale si mangiano i dolci tipici natalizi che sono diversi per ogni regione, ad esempio in Sicilia uno dei dolci tipici è il buccellato, ma ci sono comunque due dolci mangiati in tutta l'Italia, ovvero il panettone e il pandoro, il primo ha la caratteristica di avere al suo interno i canditi alla frutta, mentre il secondo è molto dolce e ricoperto di zucchero a velo.

Natale "a me casa"

di Francesco **CARBONE 5A AFM**

L'atmosfera che si respira durante il Natale è la più particolare dell'anno, tranne che a casa mia. Ormai abbiamo perso tutti lo spirito del Natale, perché non riusciamo più a trascorrere del tempo insieme, non si gioca più a carte, non si scartano più i regali e i giorni di festa sembrano giorni di ordinaria quotidianità. Per me è sempre un periodo di pausa dallo studio, ma forse quest'anno, visto che devo affrontare la maturità, dovrò approfondire qualche argomento che, purtroppo, ho studiato in maniera superficiale. Ma allo stesso tempo, non voglio rinunciare ai pomeriggi e alle

serate in compagnia dei miei amici. Infatti, solitamente ci riuniamo nelle case, e giochiamo a carte. Al di là del gioco in sé, è un motivo per noi ragazzi di stare insieme, visto che durante il periodo scolastico ci vediamo davvero poco perché siamo tutti molto impegnati nello studio. Personalmente non sento più l'atmosfera natalizia come una volta, ormai sembra essere diventata una festa di consumismo, tutti fanno la corsa all'acquisto dei regali e fanno a gara a chi ha l'albero più bello e le luminarie più vistose. Anche in città, quest'anno sembra che la cosa più importante sia apparire, quindi il centro storico è ricco di luminarie, ma se guardiamo nelle periferie, il degrado e l'incuria sono evidenti.



Natale 2019 nella Città di Messina: il più luminoso e organizzato negli ultimi anni

Un altro Natale sta per arrivare portando con sé mille emozioni, sorprese e tanta allegria nei volti sia dei grandi che dei piccoli



di Marck **HERNADEZ KING 3A AFM**

Quest'anno a Messina nel periodo più atteso da tutti le strade della città e soprattutto le piazze più frequentate si illumineranno durante le notti. Piazza Cairoli, situata nel centro, nel corso del mese di Dicembre sarà il cuore natalizio messinese. Infatti il sindaco De Luca per questo periodo natalizio

ha deciso di illuminarlo con tante luci delle numerose creazioni artistiche che pian piano stanno dando vita a qualcosa di meraviglioso che lascia a bocca aperta chiunque passeggi tra queste bellissime opere. Inoltre, sempre in piazza Cairoli, sarà presente per la prima volta in assoluto nella città la prima nevicata artificiale. Una grande assente quest'anno sarà la tanto apprezzata ruota pa-

noramica, al suo posto sarà presente un enorme albero alto ben 14 metri illuminato da più di 50.000 luci a led. Per quanto riguarda piazza Duomo, sarà presente una grande pista di ghiaccio che attirerà molti giovani a pattinare e a divertirsi tra il ghiaccio con le canzoni natalizie di sottofondo. Da queste prime informazioni si deduce che sarà un Natale diverso rispetto agli anni

passati, il quale induce a pensare induce a pensare che è l'inizio di un percorso di rinascita per la città di Messina e per tutti i suoi cittadini che devono contribuire a migliorarla giorno dopo giorno: non solo nelle occasioni importanti ma passo dopo passo affinché si possa far rinascere la città di Messina per la città stessa e soprattutto per i suoi abitanti.



Il Natale in Italia

di Roberto **CALABRO 3A AFM**

Il Natale, ormai è una festività conosciuta in tutto il mondo e da paese a paese viene festeggiato in modo differente. In Italia il 25 Dicembre è una data molto importante, non solo perché rappresenta l'inizio del Natale ma anche perché per tutte le chiese Cristiane si celebra la nascita di Gesù. Come in ogni festività, ogni stato ha le proprie tradizioni: religiose, culinarie, culturali. Nello stato Italiano ci sono varie usanze, come ad esempio,

fare l'albero di natale per decorare la casa e creare l'aria natalizia, un altro addobbo natalizio tradizionale è il presepe, dove viene raffigurata la nascita di Gesù bambino. L'Italia è rinomata per l'aspetto culinario, per questo motivo nella vigilia di Natale e il giorno successivo si fa il cosiddetto "cenone di natale", dove i parenti si riuniscono per condividere il pranzo e la cena, e successivamente divertirsi con i giochi natalizi. Al Sud questa tradizione è molto importante, per questo, ci sono molti piatti tipici come: il cotechino, sfinci di Natale, falsomagro, pasta ncaciata.



IL NATALE DEI NOSTRI MATURANDI

Il Natale per noi maturandi

di **Manuela SAPONE 5A AFM**

Il Natale è da sempre il periodo più atteso dell'anno per tutti gli studenti nel quale ci si rilassa, si stacca la spina dalla scuola. Soprattutto per i maturandi alle prese con l'ultimo anno di scuola è più che altro un periodo per dire "stop!" a professori, compiti e in particolare l'ansia pre-esami di stato. A Natale ci si può godere a pieno la famiglia, stare in compagnia degli amici. Ma per i maturandi oltre che essere un periodo magico e armonioso, nel profondo c'è l'ansia che cresce, gli esami si avvicinano, pensare che dopo il periodo del Natale mancano solo cinque mesi agli esami. Forse molti studenti non passeranno il periodo di Natale a pieno perché studieranno un po' di più, ma il Natale non deve essere questo, il Natale deve essere un periodo magico e di relax. La magia del Natale può cambiare in meglio chiunque, da un bambino ad una persona adulta, soprattutto gli adolescenti.



Forse con l'atmosfera magica del Natale gli studenti si proporranno dei buoni propositi o dei nuovi obiettivi da realizzare durante il loro ultimo anno scolastico, superare le loro aspettative, riappacificarsi con qualche professore con cui si ha avuto una discussione, o magari un problema con qualche compagno di classe, o semplicemente arrivare a fine anno con una media discreta per poi uscire con un buon voto finale. Il Natale è il periodo più bello dell'anno quello che si aspetta con ansia, l'atmosfera che emana è così forte è così gioiosa che dovrebbe durare per tutto l'anno, per portare serenità a tutti e soprattutto ai maturandi.

di **Francesca MATA 5A AFM**

A poco a poco l'aria si è fatta fresca e pungente, alle piogge e alle nebbie autunnali succedono le gelide raffiche di tramontana, mentre nei paesi di montagna cadono le prime neviccate che ricoprono i boschi, i campi e i tetti delle case. È giunto dicembre e con esso il Natale. Malgrado il freddo, per le strade della città piene di luci, si vedono le persone ben coperte, intente a fare mille compere: i regali; gli abeti; gli addobbi natalizi, e tutto mi ricorda l'avvicinarsi del Natale e delle sue tradizioni. Il periodo che precede il Natale per noi ragazzi è un periodo bellissimo, ci dedichiamo ai preparativi perché nelle case si inizia a fare l'albero, dove ai piedi di esso ognuno depone un piccolo dono per i familiari e gli amici e tutti quei misteriosi pacchetti, avvolti nella carta colorata, alla fine dell'albero sono un'attrazione per tutti, ragazzi e adulti, che attendiamo con ansia di aprirli. Molti fanno anche il presepe che lo ritengono la tradizione più commovente perché rappresenta la nascita di Gesù. Da sempre il Natale è il periodo più atteso dell'anno per tutti gli studenti, per due motivi: il primo è che ci si rilassa, e il secondo è che si stacca la spina dalla scuola o dall'università. Per i più piccoli è il modo di ottenere dai genitori dei regali, ma per quelli come me cioè alle prese con l'ultimo anno di scuola superiore è più che altro un periodo di "STOP"! dobbiamo ricaricarci perché ci aspetteranno mesi pieni di impegni scolastici dove dovremo cercare di dare il meglio e il massimo che possiamo. Solitamente io il Natale lo passo con la mia famiglia e con gli amici tra giocate a carte e uscite. Io la lettera di Babbo Natale non la scrivo più da molto

tempo ma se dovessi scriverla, gli chiederei un po' di tranquillità, meno ansia per gli esami che dovrò sostenere e un felice 2020 e visto che ci sono, ovviamente, un inevitabile regalo. Il Natale per me non è rappresentato soltanto dai regali ma è anche un modo per riunire tutta la famiglia, e anche per rivedere dei parenti che vivono lontano, infatti i treni, gli aerei, in questo periodo sono pieni di persone che ritornano nella propria città per passare il Natale con la propria famiglia. Il Natale non è solo una festa dedicata al consumismo ma significa amore verso Dio e verso



gli uomini, perciò è un'occasione per donare amore al prossimo e poi facendo così mostriamo di aver compreso l'insegnamento delle parole cristiane: "Pace in terra agli uomini di buona volontà", quindi un pensiero speciale ovviamente va a tutte quelle persone che per molti motivi trascorreranno questa bellissima festa da soli e la loro unica consolazione forse sarà ripensare a tutti quei natali trascorsi in modo sereno, visto che quest'anno non potranno fare lo stesso ma con un po' di fortuna ritorneranno a viverlo con i loro cari.

di **Esmeralda MANCUSO 5A AFM**

L'atmosfera che si respira durante il Natale è la più particolare dell'anno: valori tradizionali, colori, luci e sapori unici rendono speciale questa festa. Il fascino del Natale cattura davvero tutti, dai più piccini, che attendono con ansia i doni portati da Babbo Natale, ai più grandi, che aspettano questo momento per riabbracciare parenti lontani e godere di un po' di riposo. Il Natale inoltre conserva ancora un'anima preziosa fatta di valori: porta un messaggio di pace e si spera che sia anche per questo che molti amano festeggiarlo. Si pensa che il Natale sia la festa più bella dell'anno perché è il momento in cui ci si ritrova tutti insieme e ci si sente davvero in famiglia. È vero che passiamo più tempo a pensare ai regali o a cosa mangiare durante la Vigilia o il giorno del 25 dicembre, ma anche grazie a queste cose, si sente che questa festa scal-

da il cuore e l'anima. La famosa frase "a Natale siamo tutti più buoni" dovrebbe essere tenuta presente da tutti per migliorarsi e affrontare il resto dell'anno con serenità, senza pensare che sia solo un banale modo di dire. Per quanto riguarda il Natale visto dagli occhi di noi maturandi della classe quinta, ormai diciottenni, ci riteniamo abbastanza maturi per capire quanto sia profondo questo periodo natalizio, soprattutto per la voglia di stare in famiglia e con le persone che amiamo in maniera felice, per la voglia di vivere ogni giorno con il sorriso e camminare per le strade guardando le migliaia di luci che hai attorno appese sui muri, sui negozi, sugli alberi e pensare a quanto ti faccia sentire bene e spensierata quest'aria natalizia, si può concludere dicendo che il Natale per noi maturandi può essere considerato un momento di stan-by, relax e felicità prima di affrontare quel periodo di ansia che assale ogni anno tutti noi.

di **Veronica PANARELLO 5A AFM**

Quando si pensa al Natale, le immagini che emergono d'impatto sono molte: la frenesia per gli acquisti, gli ultimi regali da impacchettare, la tavola che si imbandisce a festa, il pandoro con il mascarpone, l'odore di abete che si respira in tutta la casa, le luci di Natale colorate che rendono il salotto ancora più bello e illuminato, i "Jingle Bells" e i "Bianco Natale" cantati a squarciagola, "Mamma ho perso l'aereo" e tutti i film natalizi, ma so-

sempre un po' più complicata, non è facile, ma è bello provarci. Per noi maturandi sarà l'ultimo Natale al liceo, forse non tutti abbiamo ancora realizzato tutto questo. Ricordo ancora l'anno scorso, quando aspettavamo con ansia le vacanze di Natale, ed oggi invece vorremmo che non arrivassero mai perché più tempo passa più l'ansia e gli esami diventano sempre più reali. Ad oggi riesco solo a pensare e a notare il lato peggiore che abbiamo trascurato fino a quel momento. Siamo così proiettati verso il futuro, verso quello che verrà e quello che sarà, da non renderci conto di quello che stiamo per perdere. E me ne sono accorta parlando con la gente più grande di noi. Quando ripensano al liceo, ecco che il loro volto diventa la perfetta combinazione di gioia per il ricordo ma malinconia per quello che è passato. Ripensano agli amici, ripensano alle risate, ci sono anche i momenti tristi, ma gli anni del liceo sono sempre gli anni del liceo. Gli anni del liceo sono tra i migliori che avremo. Giugno mi spaventa. Non solo per l'esame, ma perché giugno sarà l'ultima tappa, l'ultima volta dentro quelle mura, l'ultima volta da liceale. L'ultima volta sui banchi di scuola, l'ultima volta con quei ragazzi con cui abbiamo condiviso tutto, l'ultima volta con quei professori che ci hanno presi, guardandoci come dei bambini spaventati, che quel giorno ci tratteranno da loro pari. Quel giorno avranno realizzato un obiettivo, portare in quinta dei ragazzi. E anche loro avranno quel velo di malinconia che, comunque, si può già intravedere quando si accenna all'anno prossimo.

IL NATALE DEI NOSTRI MATURANDI

di Daria RUGGERI 5A AFM

La bellezza del giorno di Natale risiede nel fatto che si possa trascorrere una giornata in compagnia delle persone più care. Il sentimento chiave di questa festa è la serenità. Anche se delle volte la malinconia può essere presente quando si pensa alle persone care che ormai non ci sono più. È una festa che porta con sé la gioia, soprattutto per i più piccini che aspettano con ansia i doni portati da Babbo Natale.

Per i maturandi sarà un Natale un po' diverso da tutti quelli passati negli anni scorsi, perché oltre a tutte le emozioni che questa festa porta con sé, ci sarà l'ansia pre esame. Una volta rientrati dalle vacanze per noi maturandi ci sembrerà tutto più reale e tremendamente vicino. La paura per gli esami di stato diventa un insieme di aspettative, attesa e ansie varie. Noi maturandi passiamo giornate intere e notti insonni a riflettere sulle possibili tracce dell'esame, su come stupire la commissione all'esame orale, su come memorizzare i programmi e su cosa fare del proprio futuro. Nonostante tutte le nostre ansie però non mancano i motivi per essere positivi per questo sono felice di essere arrivata alla tappa finale, quella in cui posso dare il meglio di me stessa.

di Giorgio ALESSANDRO 5A AFM

Come suoni rappresentanti per il "Natale" ci sono numerose canzoni che rendono felice ogni persona. Il caratteristico colore del Natale è per me il bianco e rosso, perché caratterizza la neve che si usa associare a questo colore della festività: in generale però possiamo dire che il Natale è caratterizzato da tutti i colori perché questo evento annuo,



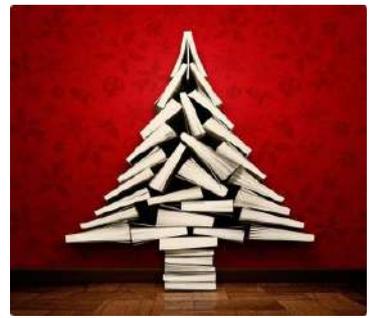
essendo un evento festoso e allegro è pieno di colori vivaci. In realtà per luci si intendono le luci che risplendono dentro ogni persona e che le rendono felici in questo magico periodo. Fin da quando ero bambino i miei genitori mi hanno fatto credere alla leggenda di Babbo Natale: io adoravo questo personaggio e il periodo in cui esso veniva a portare i doni. Ci sono stati anni in cui un amico di mia zia si travestiva da

Babbo Natale e, per la gioia mia e di mio fratello ci portava i regali che avevano precedentemente acquistato i parenti. E così per me questo personaggio era un idolo per me e, devo ammettere che quando ho scoperto che in realtà era solo una leggenda, ci sono rimasto un po' male ma sono stato ugualmente felice perché grazie a questa leggenda avevo vissuto tanti momenti felici. Ora che sono più grande rimane

sempre una festa in cui la magia dei suoni, la magia dei colori e soprattutto la magia delle luci mi affascina sempre di più. Ovviamente questa magia, purtroppo, non può essere condivisa da tutti: persone che soffrono, paesi in guerra, ecc.... A loro, nel mio piccolo ogni anno va il mio pensiero, con la speranza che prima o poi arrivino a loro tutte queste sensazioni ed emozioni che fortunatamente posso assaporare di anno in anno.

di Veronica FEMMINO 5A AFM

Da noi in Italia il Natale è una delle feste più attese, soprattutto dai bambini che la aspettano con ansia. Scrivono le loro letterine a Babbo Natale, partecipano alla decorazione dell'albero natalizio e si stupiscono quando in giro nelle varie strade e piazze incontrano personaggi vestiti da Babbo Natale. Ma il Natale non è una festa solo per i bambini ma per tutti tanto che rende gioiosi e giocosi persone di tutte le età. Non è difficile infatti vedere sulle tavole di casa giocare insieme grandi e piccini; e infatti la festa di Natale è una bella occasione per stare insieme con tutta la famiglia. Le tavole oltre che per giocare sono apparecchiate con pietanze che riprendono le tradizioni italiane. Finite le feste per noi maturandi è il momento di pensare alla nuova esperienza che ci riserva l'anno nuovo, esperienza indubbiamente forte emozionante e impegnativa.



LE LETTERE A GESU' BAMBINO DEI NOSTRI ALUNNI

Lettera a Gesù Bambino

di Daniele RUGGERI 2A AFM

Caro Gesù Bambino, anch'io quest'anno voglio scriverti la mia lettera di Natale. Non per chiederti regali, ma per raccontarti un po' delle sciocchezze che noi, tuoi figli, anche quest'anno abbiamo continuato a commettere. Sciocchezze che tu tutte conosci. Eppure sono duemila anni che continui a nascere, per indicarci una strada diversa. Anche quest'anno la nostra occupazione principale è stata farci la guerra gli uni contro gli altri: l'Afghanistan, tra poco l'Iraq, il Medio Oriente. Guerre che non abbiamo interesse a far finire o evitare: troppo importanti il petrolio o il commercio delle armi per preoccuparci di uomini che soffrono. Anche quest'anno abbiamo fatto scorrere nell'indifferenza guerre dimenticate: in Ruanda e tante parti dell'Africa, in Sud America, in Asia. Bambini, uomini, donne, anziani. Tanta povera gente continua a pagare per la sete di potere di alcuni e per il fanatismo di altri. E nessuno ne parla: non interessa denunciare orrori non legati al "business". Anche quest'anno abbiamo visto i potenti della Terra apparire in televisione o sui giornali affranti per la necessità della guerra: dichiarazioni



del tipo "occorre disarmare i tiranni" oppure "dobbiamo difenderci dai terroristi" si sono succedute a raffica. Peccato che nessuno di loro abbia dichiarato "dobbiamo difendere il benessere dell'Occidente" o "dobbiamo assicurarci il controllo del petrolio" o "dobbiamo consumare un po' di armi perché l'industria delle armi ci fa pressioni". Peccato. Una volta tanto avremmo ascoltato qualcosa di più vicino alla verità. La speranza per l'anno nuovo è che i potenti desiderosi di guerreggiare giochino le loro partite a briscola, invece che giocare con la pelle dei più deboli e indifesi.

di Ivan BONFIGLIO 2A AFM

Caro Gesù Bambino, tutti a Natale chiedono serenità e pace; io vorrei chiedere invece, per me e per gli altri, proprio l'opposto: un po' di sana inquietudine. Il nostro Natale ha preso troppo le distanze dalla verità, è diventato, più che una realtà, un'atmosfera; sì, un'illusoria sensazione di pace procurata dal lasciarsi avvolgere, magicamente e per un evanescente momento da nostalgici scenari, dolciastrici e infantili, altrimenti improponibili. No, non posso proprio lasciarmi convincere che tu

sia sceso in terra, Gesù, solo per procurarci un attimo di "buona coscienza" e di presunti "buoni sentimenti". Onestà vuole che il pensiero della tua venuta debba suscitare invece e, ancor più oggi, una motivata e sana consapevolezza dei nostri ritardi, delle nostre inadempienze. Come poter essere tranquilli e in pace infatti se, dopo duemila anni, ci si ritrova ancora pressoché al punto di partenza nella nostra avventura, non solo di cristiani, ma ancor prima di umani? Troppo pochi sono stati i nostri passi nella stupenda direzione da te indicata e nella direzione delle legittime attese degli altri nei nostri confronti. Il nostro è stato più un "sistemarci" in questo mondo che un apportarvi novità; e del mondo ne abbiamo ampiamente assorbito la mentalità e copiato lo stile. No, non abbiamo "disturbato" nessuno e niente più ci disturba. Signore, è per questo che, ora, con un azzardo di incoscienza, ti chiedo il dono di un Natale inquieto e insoddisfatto. Sì, certo, contento, ma anche insoddisfatto. Contento per quello che con stupenda fedeltà continui a fare tu; insoddisfatto invece per le mie deludenti risposte. Suscita in tutti il desiderio di qualcos'altro.

LE LETTERE A GESU' BAMBINO DEI NOSTRI ALUNNI

di Yasmine PRATICO 2A AFM

Caro Gesù Bambino, anch'io quest'anno voglio scriverti la mia lettera di Natale. Non per chiederti regali, ma per raccontarti un po' delle sciocchezze che noi, tuoi figli, anche quest'anno abbiamo continuato a commettere. Sciocchezze che tu tutte conosci. Eppure sono duemila anni che continui a nascere, per indicarci una strada diversa. Anche quest'anno la nostra occupazione principale è stata farci la guerra gli uni contro gli altri. Guerre che non abbiamo interesse a far finire o evitare: troppo importanti il petrolio o il commercio delle armi per preoccuparci di uomini che soffrono. Anche quest'anno abbiamo fatto scorrere nell'indifferenza guerre dimenticate. Tanta povera gente continua a pagare per la sete di potere di alcuni e per il fanatismo di altri. Anche quest'anno abbiamo visto i potenti della Terra apparire in televisione o sui giornali affranti per la necessità della guerra: dichiarazioni del tipo "occorre disarmare i tiranni" oppure "dobbiamo difenderci dai terroristi" si sono succedute a raffica. Peccato che nessuno di loro abbia dichiarato "dobbiamo difendere il benessere dell'Occidente". Una volta tanto avremmo ascoltato qualcosa di più vicino alla verità. La speranza per l'anno nuovo è che i potenti desiderosi di guerreggiare giochino le loro partite a briscola, invece che giocare

con la pelle dei più deboli e indifesi. Anche quest'anno al Terzo Mondo che muore di fame abbiamo venduto armi. E poi abbiamo mostrato le nostre espressioni più meravigliate e sdegnate quando le hanno usate. Anche quest'anno la fame dei bambini, delle donne, degli uomini, in Africa e ora anche in Argentina, non hanno trovato posto nei nostri giornali e nelle nostre televisioni: tante volte bisognava parlare prima di sport o di moda. Ma al Terzo Mondo non abbiamo dato solo armi e fame. Salvo accorgerci dopo tanti morti che ne avevamo combinata un'altra, grossa. E per riparare cosa abbiamo fatto? Loro possono morire. Noi trasferiamo il baraccone di Miss Mondo nel più accogliente e tranquillo Occidente. Anche quest'anno nell'Occidente opulento stanno arrivando a frotte coloro che abbiamo provveduto ad affamare, a rivendicare il loro diritto a una vita dignitosa. E noi? Per noi sono "extracomunitari". Non devono disturbare il nostro benessere: se possiamo sfruttarli sono i benvenuti, altrimenti via, a casa loro! Anche quest'anno siamo stati funestati da tragedie: E anche quest'anno non ci siamo smentiti. Abbiamo ripetuto la solita frase: "Perché Dio permette tutto questo?". Comodo riversare su di te le nostre nefandezze, vero? Anche quest'anno siamo stati bravi a dare la colpa agli altri. E spesso ci siamo dimenticati dei nostri errori.



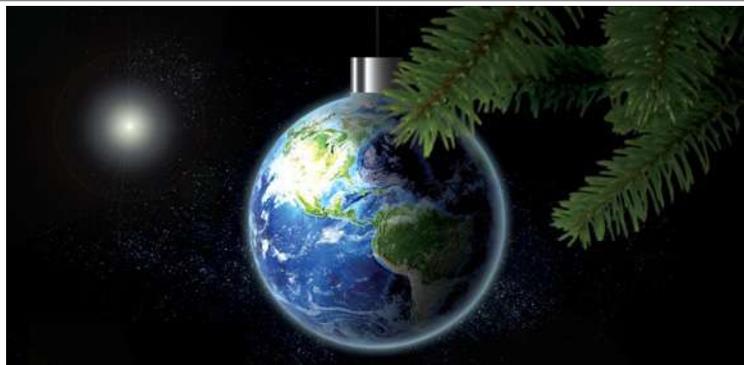
Anche quest'anno io figlio talvolta non ho saputo ascoltare e rispettare i miei genitori. E intanto anche quest'anno ci stiamo preparando alla tua nascita, Gesù. Stiamo addobbando di luci e colori strade e vetrine. Stiamo girando in lungo e in largo alla ricerca di regali. Ci stiamo preparando alle abbuffate di Natale e di Capodanno. Tra qualche giorno saremo inondati da maghi, oroscopi, fattucchieri che ci racconteranno cosa ci riserverà il nuovo anno: anche quest'anno ascolteremo le chiacchiere di questi ciarlatani. Anche quest'anno, dimenticheremo che Natale è la tua e la nostra festa. La festa della tua nascita nel nostro cuore. Anche quest'anno dimenti-

cheremo che Natale è l'occasione per cominciare a vedere dei fratelli intorno a noi. E che possiamo sempre pregare per loro, quando non avremo la forza per aiutarli in altro modo. Anche quest'anno dimenticheremo che dovremmo essere contenti per il fatto che Dio non ci dà tutto quello che gli chiediamo. Anche quest'anno dimenticheremo che ogni persona che incontriamo merita d'essere salutata con un sorriso. O magari no. Magari non dimenticheremo queste cose. Magari vivremo finalmente un Natale diverso. Magari riusciremo a recuperare il suo vero valore. Magari riusciremo ad aprire finalmente la porta del nostro cuore, per farne un luogo degno per la tua nascita. Buon Natale!

di Aurora Sulfaro 2A AFM

Siamo ormai vicini alla festa che, più di tutte durante l'anno, ci porta a riflettere: il Natale. Le città e le case si vestono di luci e addobbi luccicanti, la gente si affretta a comprare regali, dolci e pietanze particolari da offrire ad amici e parenti nelle giornate di festività. Adesso, però, vorrei bloccare la frenesia tipica di questo periodo e, al di là delle tradizioni, al di là di tutto, scrivere una lettera con il cuore.

Caro Gesù bambino, il mondo che ci hai donato è bellissimo, la natura compie miracoli ogni giorno sotto i nostri occhi e ti sono grata per lo splendore dei cieli azzurri, l'immensità del mare, i colori e i profumi dei fiori. Purtroppo parte delle cose belle stanno andando distrutte e nella maggior parte dei casi la colpa è proprio dell'uomo. Forse non siamo in grado di apprezzare ciò che abbiamo e diamo tante cose per scontate o non ce ne prendiamo cura. Non ti chiedo, come sarebbe scontato, la pace nel mondo e la felicità, ti chiedo invece di toccare il cuore delle persone, di far ritrovare loro quei valori di cui tanto si parla ma che poco poi vengono messi in pratica. Fa che le scelte della gente siano guidate dal cuore e dalla giustizia e non dalla convenienza. Fa che le persone siano più sincere le une con le altre. Fa che non ci siano bulli contro vittime, forti contro deboli,



arroganti contro umili. Vorrei che la violenza non fosse mai la soluzione a nessuna questione, vorrei che la gente non si uccidesse per futili motivi né per quelli gravi e vorrei che le donne venissero rispettate di più. La gente ha così tanto eppure sembra non vedere la bellezza nelle piccole cose perché sempre alla continua ricerca di qualcosa di più e non capisce che così facendo, della vita non si godrà nulla perché sarà sempre scontento per ciò che ancora non ha raggiunto. Fai riscoprire, anche negli adulti, lo stupore dei bimbi quando ricevono i regali di Natale, fa che anche i grandi ritrovino quelle emozioni che li rendono un po' bambini e che forse riuscirebbero ad addolcire i loro animi. Questa è la mia preghiera: tocca i cuori di tutti gli uomini e aprì alla positività le menti più cupe e cattive, fa che sia proprio l'uomo a rendere il mondo e la propria vita il mondo e la propria vita più belli.

Ogni cambiamento, l'evoluzione della nostra società devono renderci persone migliori e non schiave della tecnologia o di interessi economici; nessuno dovrebbe lasciarsi sopraffare dalla sete di potere se ciò comporta danneggiare gli altri. In un mondo in cui il denaro sembra contare più di ogni altra cosa, io dico che le cose più belle che abbiamo non hanno prezzo, non possono essere comprate né vendute. Le emozioni, gli sguardi di chi ami, il sorriso dei bambini, il calore di un abbraccio, sono cose che tutti possiamo avere e sono quelle che davvero ti riempiono il cuore e ti fanno vivere bene, basterebbe solo rallentare, guardarsi un po' intorno e lasciarsi coinvolgere con semplicità. Fa che tutti riescano a scoprire il buono dentro di loro e automaticamente il nostro sarà un mondo migliore. Gesù, ti dono il mio cuore, riempio di tante cose belle, io saprò trovarle.

E' Natale. Se tu ci sei è Natale...

Prof.ssa Ketty MILLECRO

*Se tu ci sei è Natale
Tutto si colora di bianco,
i visi, i ricordi, i corpi.
Se tu ci sei è Natale.....
Anche il verde dei tuoi occhi
che non conosce più il dolore,
che non conosce più la vita
mi parla di te e sento il pianto.
Se tu ci sei è Natale.....
Ti rivedo nelle luci, nei rumori,
nelle strade, nelle risa,
nelle angosce, nelle speranze.
Se tu ci sei è Natale.....
Mi manca il tuo fiato.
Mi manca il tuo sì.
Mi mancano le forze;
tu puoi darmi forza.
Se tu ci sei è Natale.....
Guardami! Non esisto,
non vivo senza te!
Voltare pagina non è vita.
Se tu ci sei è Natale.....*



LE LETTERE A GESU' BAMBINO DEI NOSTRI ALUNNI

di Claudia RIZZO 2A AFM

Caro Gesù Bambino, ti volevo ringraziare per questi ultimi due anni. Ti ringrazio perché, per me questi sono stati due anni di riscatto. E dico così perché, gli anni prima, ovvero quelli delle medie, sono stati bruttissimi, quasi un inferno oserei dire. Sono stati così brutti perché i miei compagni non facevano altro che prendermi in giro per il peso, e così ho iniziato a chiudermi sempre di più in me stessa, ho iniziato ad isolarmi, a non fare le più le cose che amavo, come ad esempio gli Scout. Gli Scout per me erano la cosa più bella che potessi fare, lì ho fatti per circa sei anni, lì non sono mai stata presa in giro, anzi, avevo un sacco di amici, ma per paura che un giorno pure loro iniziassero a prendermi in giro, ho deciso di mollare, a tutti ho sempre detto che li ho lasciati perché non riuscivo a combinarli con lo studio, ma non era vero. Durante quegli anni non mi riconoscevo più, sembravo un'altra persona, non ero più solare, ero sempre scontrosa. Ora invece sono di nuovo io. In questi due anni mi sono ritrovata, ed è stato possibile perché tu mi hai fatto ritrovare una persona a qui voglio tanto bene, questa persona è Aurora. Grazie a lei mi sono piano piano ritrovata, ma non solo grazie a lei, ma grazie anche alla mia classe, perché loro non mi hanno mai detto qualcosa sul mio peso, è successo solo una volta, e li sinceramente ci ho

sofferto, ci ho sofferto perché avevo paura che potesse ricominciare tutto, e sinceramente non volevo, ma fortunatamente non è stato così, e di questo ne sono molto grata. Sai Gesù, oggi posso dire che sono felice, ovviamente non sono felice al cento per cento, questo credo sia impossibile, perché nella vita ci sarà sempre qualcosa che non va, e per ora ho deciso di non farmi problemi e vivere la vita così, al momento, senza fami paranoie sul futuro, perché, per come la penso io, se una cosa deve succedere succede, non si può fare niente per cambiare le cose. Caro Gesù Bambino, ti volevo chiedere un piccolo favore, ovvero se per favore puoi stare accanto a mia nonna, che da un po' non sta più bene come prima, io a lei le voglio un bene indescrivibile, perciò ti chiedo di starle vicino, e di aiutarla per come secondo te è meglio. Ti ringrazio ancora per questi anni di rinascita.

di Gabriel GIUFFRIDA 2A AFM

Caro Gesù bambino, quando si pensa al Natale, le immagini che mi vengono in mente sono molte: la frenesia per gli acquisti, gli ultimi regali da impacchettare, la tavola che si imbandisce a festa, l'odore di abete che si respira in tutta la casa, le luci di Natale colorate che rendono il salotto ancora più bello e illuminato, ma soprattutto il suono del campanaccio durante la cena della Vigilia, quello che da piccoli tutti attendevamo perché significava che Babbo Natale era arrivato a portarci i regali tanto desiderati. Il Natale da bambini è speciale: è trepidazione, attesa, ansia, gioia, calore. Mantenere quelle emozioni e sensazioni fin da grandi, quando ormai il sogno di Babbo Natale è svanito e la vita è sempre un po' più complicata, non è facile,

ma è bello provarci. Per i credenti, ovviamente, il Natale ha un significato speciale: il 25 dicembre, infatti, la Chiesa fa ricorrere l'anniversario della nascita di Gesù bambino, evento che viene festeggiato in maniera spirituale. Indipendentemente dalle credenze religiose, il Natale è il momento più surreale dell'anno, dove tutto viene amplificato. Inutile dire che ormai il Natale è anche diventata una festa consumistica e che le tradizioni ormai si sono del tutto perse. Il Natale è soprattutto condivisione e amore reciproco con qualsiasi persona ci stia accanto. Quando ero piccolo ero solito scrivere una letterina a babbo natale, in cui chiedevo dei giochi che volevo ricevere per essere stato buono durante tutto l'anno. Adesso sono un po' cresciuto e se volessi davvero scrivere una letterina a qualcuno, la indirizzerei proprio a te, Gesù. Quest'anno, però, non ti chiedo qualcosa di materiale, ma una speranza che nutro dentro il mio cuore da almeno due anni; vorrei, infatti, che il mio fratellino, che ormai fa fisioterapia da tanto tempo, potesse cominciare a camminare serenamente e correre come tutti i bambini della sua età, senza continuare a fare sedute di terapia accompagnato ogni giorno dalla mamma. Questo sarebbe il più bel regalo che potrei ricevere e che renderebbe davvero speciale il mio Natale.



LO JACI NEL TERRITORIO

Alcune classi dello Jaci al convegno "La Macroregione del Sud e ruolo dello Stretto di Messina: luci ed ombre, proposte e prospettive"

Venerdì 13 dicembre le classi 3^a CT, 5^a CT e 4^a BT, accompagnate dai docenti Fugazzotto, Mangiò, Ciraolo, Donada e Scucchia, hanno partecipato al convegno "La Macroregione del Sud e ruolo dello Stretto di Messina: luci ed ombre, proposte e prospettive", tenutosi nel "Salone degli specchi" della Città Metropolitana ed organizzato dalla F.I.D.A.P.A di Messina in collaborazione con D.U.O. Onlus e con il patrocinio della Città Metropolitana e del Comune di Messina.



LA MACROREGIONE DEL SUD E RUOLO DELLO STRETTO DI MESSINA: LUCI E OMBRE PROPOSTE E PROSPETTIVE

SALUTE

INTERVENITORI PRINCIPALI

DR. DOMENICO BATTISTOLA
Direttore della Sanità, delegato regionale dell'Asp

DR. AYO MANFROTTO GRASSI
Presidente della Associazione degli ospedali del Sud

PROF. ANA IRENI FENCICOLA VIOLANI
Professoressa a contratto dell'Università del Sud

PROF. UGO MARCONI
Presidente della F.I.D.A.P.A. di Messina

CONVITTI

DR. LUIGI DI MARCO
Direttore della Sanità, delegato regionale dell'Asp

13 DICEMBRE 2019 ore 9.30
*Salone degli Specchi - Città Metropolitana di Messina, C/so Cesareo 8/A - Messina



SPECIALE "OPEN DAY"

ITES "A. M. Jaci"



Via Cesare Battisti n. 88
98122 Messina
Tel. 090 - 710401
Fax 090 - 718522
metdo4000x@istruzione.it
www.jaci.gov.it



OPEN DAY

DOMENICA 01 DICEMBRE 2019

ORE 09:30 -12:30

SABATO 11 GENNAIO 2020

ORE 16:00 -19:00

DOMENICA 12 GENNAIO 2020

ORE 09:30 -12:30

SETTORE ECONOMICO

Amministrazione, Finanza e Marketing
Sistemi Informativi Aziendali
Relazioni Internazionali per il Marketing
Formazione Concorsi P. A. e Militari

TURISMO

Digital Marketing

CORSO SERALE

Percorsi di Istruzione per Adulti



Esperienze della scuola

Progetti professionalizzanti

- ◆ PCTO CON STAGE/TIROCCINIO IN AZIENDA/UNIVERSITA'
- ◆ PROGETTO "SIMULAZIONE D'AZIENDA"
- ◆ INCONTRI CON ISTITUZIONI E IMPRESE DEL TERRITORIO
- ◆ ORIENTAMENTO IN USCITA
- ◆ SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO
- ◆ EDUCAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA
- ◆ VISITE AZIENDALI

Progetti culturali e formativi

- ◆ ERASMUS PLUS
- ◆ EDUCAZIONE ALLA SALUTE
- ◆ EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'
- ◆ SCAMBI CULTURALI - GEMELLAGGI CON SCUOLE ESTERE
- ◆ TEATRO IN LINGUA STRANIERA
- ◆ TEATRO E MUSICA
- ◆ CORSI DI AVVIO PER GUIDA TURISTICA
- ◆ CENTRO SPORTIVO STUDENTESCO
- ◆ CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE (INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO)
- ◆ CERTIFICAZIONE ECDL-EUCIP
- ◆ PROGETTI PON- FSE/FERS
- ◆ TEATRO GRECO SIRACUSA
- ◆ CONCORSI DI POESIE
- ◆ PERCORSI "ARTE & CULTURA NEL TERRITORIO"
- ◆ INCONTRO CON L'AUTORE

Tempo scuola 32 ore settimanali per tutti gli indirizzi
Lezioni dal lunedì al venerdì



Investi sul tuo presente e costruisci il tuo futuro

AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING	2° BIENNIO		5° ANNO
	III	IV	V
	MATERIE DI STUDIO		
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	4	4	4
LINGUA INGLESE	3	3	3
STORIA	2	2	2
MATEMATICA	3	3	3
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	2	2	2
RELIGIONE CATTOLICA O ATTIVITÀ	1	1	1
INFORMATICA	2	2	-
SECONDA LINGUA COMUNITARIA	3	3	3
ECONOMIA AZIENDALE	6	7	8
DIRITTO	3	3	3
ECONOMIA POLITICA	3	2	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	32	32	32

SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI	2°		5° ANNO
	III	IV	III
	MATERIE DI STUDIO		
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	4	4	4
LINGUA INGLESE	3	3	3
STORIA	2	2	2
MATEMATICA	3	3	3
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	2	2	2
RELIGIONE CATTOLICA O ATTIVITÀ ALTERNATIVE	1	1	1
SECONDA LINGUA COMUNITARIA	3	-	-
INFORMATICA	4	5	5
ECONOMIA AZIENDALE	4	7	7
DIRITTO	3	3	2
ECONOMIA POLITICA	3	2	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	32	32	32

RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL MARKETING	2° BIENNIO		5° ANNO
	III	IV	V
	MATERIE DI STUDIO		
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	4	4	4
LINGUA INGLESE	3	3	3
STORIA	2	2	2
MATEMATICA	3	3	3
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	2	2	2
RELIGIONE CATTOLICA O ATTIVITÀ	1	1	1
SECONDA LINGUA COMUNITARIA	3	3	3
TERZA LINGUA STRANIERA	3	3	3
ECONOMIA AZIENDALE E GEO-	5	5	6
DIRITTO	2	2	2
RELAZIONI INTERNAZIONALI	2	2	3
TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE	2	2	-
TOTALE ORE SETTIMANALI	32	32	32